

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2654) *Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998*, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 13 e *passim*
BOCO (*Verdi-l'Ulivo*)..... 8, 19, 30
CIONI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*)... 3, 4, 13 e *passim*
CORRAO (*Sin. Dem.-l'Ulivo*)..... 11, 12
D'URSO (*Misto*), *relatore alla Commissione* .. 2, 3, 13 e *passim*
PIANETTA (*Forza Italia*)..... 11, 17

PORCARI (*AN*)..... Pag. 7, 15, 19
PROVERA (*Lega Nord*)..... 6, 24, 25 e *passim*
RUSSO SPENA (*Rifond. Com.-Progr.*).. 21, 24, 30
SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10, 14, 16 e *passim*
TABLADINI (*Lega Nord-per la Padania indip.*)..... 2, 3, 4 e *passim*
TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 31
VERTONE GRIMALDI (*Forza Italia*)..... 16, 32

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE

PRESIDENTE 2, 21, 25 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2654) Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998», già approvato dalla Camera dei deputati. Ricordo che nella seduta di ieri il senatore Tabladini ha proposto una questione sospensiva, sulla quale si è aperto un dibattito incidentale, dopo di che si è constatata la mancanza del numero legale.

TABLADINI. Signor Presidente, ripropongo la questione sospensiva e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale prima di passare alla votazione della questione sospensiva, come richiesto dal senatore Tabladini.

(Segue la verifica del numero legale).

Avverto che la Commissione è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2654

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva presentata dal senatore Tabladini.

Non è approvata.

Prego il senatore D'Urso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi commissari, poichè già nel corso del mio intervento sulla proposta di sospensione, svolto nella seduta di ieri, ho fornito una succinta illustrazione del provvedimento mi limiterò ad una breve integrazione.

Alla luce della discussione di ieri e di un'analisi più accurata ci si è resi conto che la relazione tecnica, predisposta sulla base di quella elaborata per la precedente Esposizione, deve essere modificata sia per quanto attiene all'impostazione generale che alle relative cifre in essa contenute.

TABLADINI. Sta ritrattando quanto ha affermato ieri.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. No, sto fornendo ulteriori elementi. In ogni caso il senatore Tabladini ha appreso molte informazioni nel corso della seduta di ieri.

TABLADINI. Si tratta di elementi che conoscevo già.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Preannuncio la presentazione di un ordine del giorno volto a modificare la relazione tecnica allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CIONI. Signor Presidente, debbo esprimere innanzitutto alcune osservazioni fortemente critiche sul provvedimento al nostro esame. Siamo ovviamente convinti della necessità che l'Italia partecipi all'Esposizione internazionale di Lisbona in quanto ciò è nell'interesse del paese e dunque vanno definite le modalità. Sappiamo inoltre che si tratta di un'iniziativa di rilevanza tale da non poter mancare anche perchè ne siamo tra i promotori. Esprimo però forti perplessità sulla filosofia che è alla base dell'organizzazione di tali manifestazioni: in questo caso soprattutto per quanto riguarda la relazione tecnica che non condivido.

La nostra partecipazione infatti va organizzata nel migliore dei modi. Si è scelta la strada della gestione pubblica che ha messo in moto un'organizzazione elefantia. Basti pensare che per quanto riguarda il personale le 6 unità della struttura commissariale che vengono inviate a Lisbona comportano una spesa di 1 miliardo e 800 milioni. Complessivamente, le spese per il personale, su una spesa totale di 12 miliardi, rappresentano circa il 35 per cento.

Noi abbiamo bisogno di competenze e professionalità: bisogna affidare l'organizzazione della nostra partecipazione alle persone più competenti. Ciò può avvenire, ad esempio, attraverso il metodo dell'appalto-concorso che permette di giungere alle migliori scelte valutando chi offre maggiori garanzie in termini di qualità e di prezzo. Spetta poi al Governo prevedere forme di controllo ma non di gestione. Per tali motivi annuncio la presentazione un ordine del giorno in cui invito il Governo a cambiare metodo per il futuro.

Il relatore ci diceva che la relazione tecnica è la fotocopia di quella predisposta per altre esperienze: ciò vuol dire che l'errore si ripete e dunque il Parlamento deve manifestare la necessità di cambiare. A fronte delle mie perplessità mi è stato risposto che per altre Esposizioni si è speso molto di più, ma questa non è una risposta: bisogna cambiare.

Per quanto riguarda la nomina del commissario alla quale il Governo ha già provveduto intendo manifestare il mio disaccordo su tale procedura. Se ciò è avvenuto vuol dire che si poteva farlo ma non mi sembra una modalità giusta. Per fare un esempio pensiamo alla possibile presentazione di un emendamento secondo il quale il commissario va scelto in un determinato modo, all'interno di una determinata cerchia.

Poichè si tratta di un disegno di legge che istituisce un commissariato generale cui è preposto un commissario, che cosa succederebbe se presentassi un emendamento per specificare che il commissario deve essere scelto in determinati settori e deve avere determinati requisiti? Non presenterò l'emendamento perchè spero che il commissario sia stato scelto nel migliore dei modi, ma raccomando al Governo di non procedere più in questo modo per una questione di rispetto nei confronti del Parlamento. Si potrebbe ragionare a lungo sulla relazione; si sarebbe tentati di dire che è indecente ma non sarebbe bellino, come si dice dalle nostre parti. Ho già parlato delle spese per il personale. Lo stipendio del personale non è scandaloso perchè la spesa è al lordo: ai 26 milioni del commissario va detratto il 40 per cento; i 4 milioni del fattorino, che lavorerà 12 ore al giorno, al netto sono 2.200.000.

TABLADINI. Concedo che su 26 milioni la detrazione sia mediamente del 40-50 per cento, ma non su 4 milioni.

CIONI. Infatti netti saranno 2.500.000-2.700.000. Comunque vi invito a riflettere sul fatto che le cifre riportate sono lorde. Lo sbaglio è all'origine, l'errore è nell'impostazione tecnica.

Entriamo nel merito delle voci della relazione tecnica: per la progettazione architettonica, in cui è compresa l'impiantistica, è prevista una spesa di 300 milioni. La progettazione architettonica riguarda l'allestimento e non la costruzione del padiglione: non si deve costruire nulla perchè il padiglione già esiste, si tratta di entrare in questa «scatola» e di tirare fuori quanto di meglio è possibile. Se l'allestimento nel suo complesso costa 1.910.000.000, la spesa per la progettazione in rapporto percentuale (mi pare sia il 15-16 per cento) è altissima. Sono stato per anni nel consiglio di amministrazione della società che gestisce gli spazi espositivi a Firenze: non abbiamo mai superato l'8 per cento. Quando è commissionata la realizzazione di un supermercato, che è uno «scatolone vuoto», il costo di progettazione è il tre per cento; per un'abitazione privata di un certo livello, con tutta la fantasia possibile, non si supera mai l'8-10 per cento. Ma veniamo al costo dell'allestimento, sottosegretario Serri. A Firenze vengono ospitate anche manifestazioni internazionali di grande prestigio; recentemente con la Saibos, la società nazionale delle banche che si occupa di transazioni, che non ha nemmeno problemi di spesa, ci si è mantenuti tra le 100.000 lire al metro quadrato, con la possibilità di scelta dei colori della *moquette*, ed un un massimo di 400.000 lire.

Nel caso in esame ci sono 300 metri da soppalcare e quindi la spesa aumenterà, ma che si arrivi ad un costo di 1.200.000 il metro quadro lascia intere le mie perplessità.

Per quanto riguarda gli impianti scenografici, in alcune realtà sono compresi nell'allestimento, avrei dunque dovuto sommare queste due voci di spesa. Tuttavia seguirò il criterio, che ritengo sbagliato, della relazione tecnica: per la realizzazione di un intervento scenografico sono previsti 600 milioni e per un incarico di progettazione 200 milioni, quindi il 33 per cento. Dove si è mai visto che la progettazione costi un terzo dalla realizzazione? Mi si potrebbe rispondere che ci stiamo rivolgendo al massimo che c'è nel paese, ma come faccio a saperlo? La relazione non dice nulla in proposito. Sono d'accordo sul fatto che bisognerebbe entrare nel merito con nomi e cognomi, mi chiedo infatti come si possano spendere per un sistema di illuminazione, in collegamento con le scenografie, con utilizzo di un direttore di fotografia, 400 milioni; non so proprio chi possa essere il fotografo. Ricorrendo ad un paragone, per decidere se vestirsi con abiti firmati o coprirsi bisogna sapere che cosa si paga, ma noi non lo sappiamo: se la spesa è per interventi normali, siamo fuori da ogni limite e quindi io non sono d'accordo. Potrei continuare nell'analisi delle voci fino alla fine perchè dovrei contestare tutto.

Per gli apparati audiovisivi, incluse le apparecchiature, sono previsti 500 milioni. Non avendo esperienze di questo tipo mi sono informato: il meglio che c'è sul mercato costa il 15 per cento in meno, un apparecchio normale il 40 per cento in meno. Per gli apparati informativi ed informatici e mappe orientative per l'itinerario espositivo sono previsti 300 milioni. Mi sono informato agli Uffizi di Firenze dove so che in questo periodo è stato installato il *top*: anche i giapponesi rimangono incantati! Non so quanti apparati saranno installati: se fossero 10 sarebbero sufficienti 50-60 milioni. Quanti apparecchi possono essere installati in 1300 metri quadri, compreso il soppalco? Bisogna saperlo per valutare se la cifra è giusta o sbagliata. Non ritengo sia opportuno andare avanti perchè ci sono cose che, devo confessarlo, mi risultano incomprensibili. Si prevede l'utilizzo di sei consulenti per gli aspetti legali, tecnici e artistici di cui si ignorano il ruolo e la competenza; mi chiedo se siano personaggi della fantasia. Mi scandalizzano meno le spese per i pasti che pure hanno scandalizzato qualcuno. Magari ci si può domandare se invece di invitare 1000 persone se ne possono invitare 800, se invece di dare tre ricevimenti se ne possono dare due. Non mi sorprende che un pasto di rappresentanza per mille persone costi 100 milioni, non è su questo che intendo soffermarmi.

Che tipo di proposta intendo fare? Io parto sempre dal presupposto che c'è un interesse nazionale prevalente: l'Italia ha interesse a partecipare a questa manifestazione; ma il Parlamento ha la sua autonomia e la sua autorità. Propongo, d'accordo con il collega Boco, che un emendamento all'articolo 11 riduca lo stanziamento del 30 per cento, sapendo che si tratta di un segnale politico più che di un giudizio di merito, che richiederebbe uno studio diverso che entri nel merito delle varie voci per verificare quali sono reali e quali non lo sono. Sono consapevole che con la modifica del testo del disegno di legge ci assumiamo una responsabilità precisa, ma vi è la possibilità, con il deferimento in sede deliberante alla Commissione esteri della Camera dei deputati, di giun-

gere all'approvazione definitiva di un provvedimento di cui riconosco la grande importanza. Proporrei inoltre che il Parlamento sia informato sulle modalità della partecipazione all'esposizione e sul modo in cui sarà speso lo stanziamento per avere elementi sufficienti di valutazione. Sull'aspetto che ritengo essenziale, riconsiderare le modalità di partecipazione alle esposizioni internazionali, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PROVERA. Il senatore Cioni nel suo intervento ha espresso considerazioni che condivido e dunque non ripeterò.

Prendo atto del ripensamento critico mostrato dalla Commissione nei confronti del provvedimento al nostro esame. Ciò vuol dire che la posizione assunta dal nostro Gruppo ha dato qualche frutto: si dice sempre che il Gruppo Lega Nord fa ostruzionismo fine a se stesso mentre si è dimostrato che l'intento non era in tal senso. Abbiamo messo in luce che dalla lettura delle relazioni tecniche emergono aspetti interessanti che debbono essere modificati. Ricordo che già in occasione del finanziamento del vertice della FAO rilevammo dalla relazione tecnica la sproporzione delle spese previste tant'è che il Governo accettò di ridurle recependo le indicazioni ma pensavamo che tale esperienza fosse stata maestra - ci fu infatti una discussione piuttosto vivace in Commissione - e che quindi non si ripetessero situazioni analoghe. Così non è stato: ci troviamo a discutere di nuovo degli stessi problemi e della congruità dei prezzi.

Concordo con il senatore Cioni sulla necessità di partecipare a manifestazioni a carattere internazionale di siffatta importanza con dignità e a un buon livello nel senso che un paese come l'Italia, tra i primi paesi industrializzati del mondo, deve avere un'adeguata rappresentanza ma non si può trascurare l'accertamento della congruità tra le spese stanziolate e i risultati che si vogliono ottenere.

Una delle ragioni addotte per giustificare la spesa è l'impiego di materiali e manodopera italiana. Si tratta di un intendimento lodevole se ne consegue una proporzione tra il fine che si vuole raggiungere, e cioè l'utilizzo di manodopera e materiali italiani, e l'entità delle spese che si debbono affrontare per ottenere questo risultato. Ritengo però che, pur essendo fondamentale fornire un'immagine dignitosa consona alla nostra condizione di paese industrializzato, si possano utilizzare materiali e risorse umane disponibili in Portogallo a costi sicuramente più bassi.

Per quanto riguarda il commissario trovo che sia una procedura estremamente scorretta quella di nominarlo prima del perfezionamento del disegno di legge in esame.

Secondo il senatore Cioni qualora i finanziamenti fossero destinati ad una firma eccellente, cioè a persone particolarmente qualificate dal punto di vista professionale, potrebbero essere giustificati. A mio avviso per una partecipazione dignitosa non sono necessarie spese assurde da destinare a persone che magari hanno una elevata reputazione ma i cui rendimenti non sono poi alla stessa altezza: ci possiamo accontentare anche di onesti imprenditori, artisti e consulenti che potrebbero fornire contributi dignitosi senza spese esose. Quello che temo è che alla base

del provvedimento, come di altri simili, ci siano anche, oltre a negligenza e presumibilmente incapacità e incompetenza, come aveva affermato il senatore Porcari nella seduta di ieri, la volontà o comunque l'intendimento di favorire qualcuno, gli amici degli amici, attraverso un tipo di politica che pensavamo fosse scomparso con la prima Repubblica.

Apprezzo la proposta di riduzione delle spese del 30 per cento ma siamo in periodo di saldi e questa percentuale a fine stagione mi sembra insufficiente, per cui annuncio la presentazione di un emendamento che prevede un'ulteriore riduzione. Quello che, però, è triste è che il Governo non abbia appreso nulla dall'esperienza precedente per cui ci ritroviamo a dibattere sulla necessità di una politica alla Quintino Sella.

PORCARI. Mi associo all'analisi del senatore Cioni e alle sue conclusioni e condivido le considerazioni espresse dal senatore Provera. Mi allineo sulla riduzione globale del 30 per cento vista l'impossibilità di quantificare le spese voce per voce, anche perchè non sono chiari gli obiettivi da raggiungere. Infatti il programma relativo all'impostazione e alle finalità della nostra partecipazione non è ancora definito pur essendo sul piano quantitativo in maniera non certo improntata all'oculatazza della spesa.

Vorrei porre l'attenzione su alcuni aspetti. Nel rilevare innanzi tutto il ritardo nella presentazione del disegno di legge mi sembra che, pur con tutta la buona fede che si voglia attribuire al comportamento altrui, si sia rimasti nella vecchia scia della prima Repubblica e cioè i provvedimenti più spinosi vengono presentati in prossimità della chiusura estiva dei lavori parlamentari affinché si proceda alla loro approvazione più facilmente: a pensare male forse si fa peccato ma non sempre si sbaglia. Su tale tentativo esprimo un deciso biasimo – non sorpresa perchè tante volte è successo in passato – perchè ritengo che un provvedimento di questa importanza, o almeno che si ritiene tanto importante da non poter apportare neanche una modifica (che invece vorrei proporre all'articolo 11), non aveva che da essere presentato in tempo utile.

Pur non volendo entrare nel dettaglio in quanto un'analisi tecnica approfondita è stata già svolta egregiamente dal collega Cioni, voglio svolgere un'altra osservazione relativamente alla leggerezza con cui il denaro pubblico si spende o almeno si decide di stanziarlo. Mi riferisco, soprattutto, all'eccessivo numero di personale italiano che viene inviato in Portogallo con relative spese di viaggi ed emolumenti. Forse si poteva pensare all'impiego di personale locale, almeno per funzioni non specialistiche, reperendo gli addetti *in loco*.

Intendo far rilevare anche l'eccesso «trimalcionico» delle spese di rappresentanza per tre manifestazioni ciascuna delle quali per mille persone: una colazione per i Ministri degli esteri, invitati speciali ed alti funzionari per una spesa di cento milioni; un pranzo offerto dal Presidente della Repubblica ai Ministri degli esteri ed invitati per una spesa di 150 milioni ed un altro pranzo offerto dal Governo italiano alle 87 delegazioni dei paesi partecipanti per una spesa di altri 100 milioni.

Io ritengo che sarebbe quanto meno misura di serietà dare un solo ricevimento, e magari una colazione limitata ai capi delegazione, per un

numero ristretto di persone, non per mille, quasi sempre le stesse, che moltiplicate per tre ricevimenti diventano tremila. Il senatore Cioni ci ha invitato a non soffermarci analiticamente sulle spese per i ricevimenti, anche se poi con oculata valutazione ci propone di decurtare la spesa globalmente. Io sono di avviso contrario: guardiamo ogni centesimo perchè sommati questi centesimi fanno qualche miliardo; mi sembra una cosa da non sottovalutare perchè è un fatto morale e non soltanto contabile.

Per il resto ritengo che la Commissione abbia tre soluzioni: la prima, che l'Italia non partecipi, mi pare che l'abbiamo scartata a grande maggioranza. La seconda è che si affermi il principio della partecipazione, ma rivedendo bene l'ammontare globale della spesa. La terza, che personalmente ritengo insufficiente ed inaccettabile – e mi sembra che la maggioranza della Commissione, anche dalle dichiarazioni della seduta di ieri preceduta dal vice presidente Boco, concordi con la mia valutazione – è accettare questo preventivo con un impegno vago del Governo a limitare la spesa. La proposta del senatore Cioni di ridurre di un minimo del trenta per cento la spesa globale mi trova consenziente, tanto più che in riunioni informali avutesi questa mattina presso il Ministero degli esteri, è stata ventilata la possibilità di ricorrere anche a sponsorizzazioni private per poter abbellire ed ingrandire la nostra partecipazione.

Da ultimo vorrei sottolineare che mi trova consenziente la proposta del senatore Cioni relativa alla disapprovazione del metodo scelto e all'idea di ricorrere ad un appalto: per cui, chi presenta il progetto migliore qualitativamente, e più accettabile in termini di prezzo, deve vincere la gara, ferma restando naturalmente l'affidabilità dell'offerente.

BOCO. Signor Presidente, vorrei rivolgere un saluto al sottosegretario Serri tornato dall'Africa per raccontarci cose importanti. Parlando dell'esposizione di Lisbona io credo che la Commissione esteri del Senato lo accolga con altrettante cose da dire. Grazie all'intervento del senatore Cioni non mi soffermerò sull'analisi della scheda tecnica. Voglio riallacciarmi ad una affermazione del senatore Provera – e il senatore Tabladini sarà messaggero – che ha parlato di un ripensamento critico. Senatore Tabladini, per esserci un ripensamento critico ci doveva essere una discussione. La discussione precedente si è svolta in un contesto oggi mutato. L'approccio a questo provvedimento è stato un approccio critico fin dall'inizio. Voglio ringraziare il senatore Tabladini e rivendicare con orgoglio il fatto che questa Commissione, indipendentemente dalle distinzioni tra maggioranza e opposizione, abbia discusso il provvedimento. Come esponente di maggioranza ho cercato di lavorare ad un'analisi della scheda tecnica: con i nostri uffici abbiamo sottoposto al vaglio economico trenta voci. L'analisi è forse modesta, sicuramente incompleta e può essere migliorata. Abbiamo trovato la possibilità di modifiche per 3.576.000.000. L'analisi può essere giusta o sbagliata ma – lo ho ricordato ieri e voglio ricordarlo oggi – la Commissione ha già lavorato con maturità e con la volontà di dimostrare che, se ci sono cose che non ci convincono, le affrontiamo, le valutiamo, assumendocene la

responsabilità. Ho citato il ripensamento critico perchè mi permette di rispondere personalmente. Io non ho mai avuto ripensamenti, non ho mai avuto un approccio diverso di fronte a questo provvedimento. Sono dispiaciuto che non se ne sia potuto discutere più diffusamente e a lungo nel tempo. Io non sono arrivato a modificare, da una cifra minima di nove milioni ad un massimo di qualche miliardo, queste trenta voci, ma quello che mi interessa discutere è il nostro ruolo, di tutti i membri di questa Commissione, nel momento in cui siamo in sede deliberante. Secondo me, come in occasione del vertice FAO, quando non siamo convinti di qualcosa, pure avendo sempre il senso del dubbio, dobbiamo avere il coraggio di assumerci le nostre responsabilità e di trasformare le nostre idee in atti concreti. Preannuncio che il senatore Cioni ed io presenteremo un emendamento di modifica all'articolo 11. Non mi sfugge che i tempi sono ristretti e che l'approvazione di modifiche implicherebbe il rinvio del provvedimento alla Camera, ma dobbiamo avere il coraggio di capire. Questo secondo me a noi è richiesto ed è dovuto. Con tutto il rispetto del lavoro della Commissione esteri della Camera e del Governo, in base alla divisione dei poteri, la Commissione deve avere la possibilità di dare risposte certe. L'esigenza che è iscritta nella riduzione del trenta per cento è di individuare entro il tetto della cifra indicata una possibilità matura per affrontare un avvenimento alla cui importanza non voglio togliere nulla.

Non voglio togliere nulla all'importanza dell'avvenimento ma ritengo ancora più importante che la partecipazione del paese a questi appuntamenti avvenga dopo aver svolto un'attenta analisi. Trovo infatti fondamentale il ruolo della Commissione che ha il dovere di lavorare sui fatti e di modificarli piuttosto che sancire una partecipazione a tutti i costi.

I nostri colleghi della Camera hanno la possibilità di lavorare come noi e spero che condividano le nostre considerazioni in quanto si tratta di svolgere le funzioni che spettano al nostro ruolo di parlamentari. Ricordo che non è la prima volta che abbiamo agito in tal modo e non sarà nemmeno l'ultima: ci comporteremo così tutte le volte che incontreremo situazioni di questo tipo.

Gli aspetti del provvedimento da discutere sono molti (ad esempio, la nomina del commissario) ma non è certo l'avvenimento più importante in questa calda estate che solleva dubbi. In ogni modo il disegno di legge al nostro esame rappresenta l'occasione per dimostrare che abbiamo il coraggio di dare un segnale che stiamo lavorando seriamente e crediamo nella funzione che la Commissione può esercitare. Agli altri toccherà agire di conseguenza.

TABLADINI. Signor Presidente, ho ascoltato le affermazioni del senatore Boco che condivido, così come quelle del senatore Cioni. Ma il problema è un altro. Questa mattina nel corso di un incontro informale tra alcuni membri della Commissione e dirigenti del Ministero degli affari esteri ci è stato riferito che la relazione tecnica non è stata predisposta sulla base di qualcosa di concreto, e cioè su un progetto definito, bensì si è tenuto conto dei preventivi di spesa in occasione di situazioni

similari e si è deciso di conformarsi a questi. Questo modo di agire mi lascia stupefatto in quanto si vanno a spendere i soldi dei cittadini e si stabiliscono cifre piuttosto consistenti.

Voglio evidenziare che ai cittadini si stanno già chiedendo sacrifici per le pensioni: ad alcune persone già in pensione si propone di portargli via una parte di quanto gli spetta; i diritti acquisiti maturati da altri non vengono più ritenuti tali. Di fronte a ciò quanto ci è stato riferito dai rappresentanti della Farnesina rappresenta una vergogna; infatti è stata elaborata una relazione tecnica solo sull'astratto.

Condivido quanto affermato dai colleghi della maggioranza ma sarei stato ancora più d'accordo se alla fine avessero dichiarato di soprassedere per affrontare nuovamente la questione sulla base di progetti definiti poichè in questo momento le spese non sono valutabili in quanto non esiste nulla di concreto. Con la proposta di una riduzione del 30 per cento della spesa totale si cerca di arrivare ad una mediazione ma vorrei che i miei due colleghi, seppure di maggioranza, avessero la forza di dichiarare di non accogliere il provvedimento così com'è formulato in quanto, pur rappresentando il 30 per cento una discreta somma, non è nulla rispetto alla filosofia che è stata palesata.

Anche io sono mi sono comportato come loro in quanto ho presentato un emendamento volto a ridurre le spese ma in modo ben più drastico, e cioè dell'80 per cento, e assicuro i colleghi sul fatto che la presentazione di questo emendamento non è soltanto una provocazione: infatti con una cifra di circa tre miliardi qualcosa si può realizzare. Ad esempio, si può provvedere all'impianto di illuminazione di un contenitore - uso questo termine caro alla Sinistra di qualche tempo fa - di 1200 metri quadrati: sono necessari circa 400 milioni. Recentemente ho avuto modo di verificare attraverso la fattura che per l'illuminazione di un contenitore all'aperto di 2000 metri quadrati, realizzata in modo tale che, nonostante fosse pieno di acqua, si potesse vedere la capocchia di uno spillo sul fondo, sono stati spesi diciassette milioni: ecco perchè l'emendamento che ho presentato ha una sua logica.

Se la spesa per le luci, prevista nella relazione tecnica, è stata moltiplicata debbo ritenere che siano state moltiplicate tutte le altre voci di spesa. Pertanto ritengo che, pur avendo svolto osservazioni condivisibili, i colleghi della maggioranza che mi hanno preceduto hanno fallito nel trarre le conclusioni. Certo, il concetto di mediazione fa parte della politica e tramite la politica si deve rendere felicità ai cittadini amministrati, alla «polis», ma non credo che i miei colleghi in questo momento rendano felici gli operai delle fonderie delle mie parti, ma anche delle loro, che entrano nello stabilimento quando non è ancora sorto il sole e ne escono quando è tramontato per 1.480.000 lire al mese e per fortuna che l'abbattimento delle tasse non è del 50 per cento. Mi chiedo quanti di questi operai capirebbero se si approvasse la spesa prevista di 4.500.000 per lo stipendio di un autista inviato sul posto: questi stessi operai che aggiustano la loro automobile magari con il fil di ferro vorrebbero andare a fare gli autisti per il Ministero. Chissà quanti capirebbero se approvassimo una relazione tecnica vergognosa come questa.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il mio autista percepisce uno stipendio di 1.560.000 lire al mese.

TABLADINI. Vorrei che anche lui ne prendesse quattro. Il problema è che si prevede una riduzione del 30 per cento ma rimane un 70 per cento di vergogna. Chiedo ai signori commissari di riflettere su ciò.

PIANETTA. Signor Presidente, ringrazio per la sua presenza il sottosegretario Serri che è stato il primo rappresentante del Governo di un paese occidentale dopo l'intervento internazionale di pace ad effettuare un viaggio a Mogadiscio e siamo in attesa di conoscere le sue valutazioni in merito.

Il provvedimento in esame, presentato dal Governo di cui il Sottosegretario fa parte, è carente e ci impegna forse più del necessario: avrebbe potuto essere redatto con più attenzione e puntualità. Già nella seduta di ieri siamo stati molto critici in relazione a questo provvedimento, non perchè non siamo d'accordo sulla partecipazione italiana all'esposizione; anzi ho già evidenziato che l'Italia dovrebbe addirittura proporsi per ospitare un'iniziativa di questo tipo. Ricordo infatti che dal 1958 ad oggi si sono svolte dieci manifestazioni – quella di Lisbona è l'undicesima – e noi non abbiamo ancora ospitato un'esposizione internazionale con tutti i benefici di immagine e di altra natura che può apportare. Si prevede che l'esposizione di Lisbona sarà visitata da 15 milioni di persone, è quindi un evento quanto mai rimarcevole.

Siamo stati molto critici soprattutto per quanto riguarda il metodo ed il contenuto. Circa il metodo, per primi abbiamo ricordato che il commissario è già stato nominato e, pur considerando che sono state applicate delle norme, non sono state applicate quelle previste dal disegno di legge in esame che istituisce, quale organo presso il Ministero degli affari esteri, il commissariato generale del Governo italiano per la partecipazione all'esposizione internazionale di Lisbona del 1998. Il nostro atteggiamento nei confronti del metodo seguito è fermamente critico. Quanto al contenuto, abbiamo ribadito una notevole criticità rispetto alla relazione tecnica. In proposito faccio rilevare un aspetto fondamentale: sono state quantificate spese per attività di cui non è stato definito il progetto.

CORRAO. Questo è il punto.

PIANETTA. Conosciamo il titolo della manifestazione «Gli oceani: un patrimonio per il futuro», ma non ci è dato sapere quale sarà il nostro progetto, come si qualificherà la nostra presenza. Abbiamo ricevuto una relazione tecnica che costituisce la fotocopia di esperienze precedenti che si riferivano ad eventi ed argomenti assolutamente non coerenti con questo tipo di manifestazione. Riallacciandomi all'esigenza di partecipare compiutamente e con dignità ad esposizioni internazionali chiedo vi sia un chiarimento migliore e che sia sentito urgentemente il commissario generale. Possiamo anche approvare il provvedimento sen-

za modificarlo, ma il Governo entro domani deve assicurarci la sua disponibilità affinché il commissario possa illustrare, con le informazioni che riterrà utile esprimere, qual è il progetto e con quali modalità intende realizzare l'esposizione che si svolgerà a Lisbona dal 22 maggio al 30 settembre 1998. Credo che questo sia un fatto fondamentale e mi auguro che il Governo possa accettare questa richiesta. Ritengo anche che ciò che è stato detto dal Capogruppo del PDS senatore Cioni, in merito ad una riduzione della spesa del 30 per cento sia indubbiamente un ottimo segnale in ordine alla modificazione delle modalità di partecipazione. Ciò non toglie che, al di là del segnale, vi sia un atteggiamento critico in relazione alla modalità complessiva con cui questo provvedimento è stato gestito dal Governo.

CORRAO. Signor Presidente, vorrei fare un'annotazione non tanto sulle spese, aspetto già ampiamente trattato, ma sull'impianto generale del provvedimento: nella relazione tecnica e nel testo del disegno di legge manca l'indicazione della qualifica professionale del commissario, come avviene per le nomine in tutte le istituzioni. Tralasciamo il fatto che sulla nomina dovrebbe essere espresso il parere di una Commissione parlamentare; sarebbe quanto meno opportuno delineare il profilo professionale del commissario e di tutti i dirigenti chiamati ad organizzare l'esposizione. Vorrei inoltre rivolgere la raccomandazione di evitare il trasporto di opere d'arte che è sempre un rischio. Non mi trovo d'accordo con il senatore Cioni sul metodo dell'appalto che va bene per la realizzazione, non per l'ideazione. La carenza del disegno di legge consiste nel fatto che il commissario sia privo di una capacità progettuale e ideativa.

Si parlava del profilo del commissario che deve avere la necessaria competenza ed essere affiancato da consulenti. A tale proposito nella relazione tecnica «per le consulenze scientifiche per individuare le tematiche culturali, scientifiche, tecniche, economiche e storiche» si prevede una spesa di 200 milioni; un'ulteriore spesa di 150 milioni per le ricerche sui materiali da esporre utilizzando tre ricercatori; per la preparazione del catalogo e delle pubblicazioni, utilizzando un coordinatore e 12 operatori, la spesa ammonta a 600 milioni. Non ho mai visto cifre tali: non è soltanto una questione moralistica ma anche di professionalità che bisogna richiedere a tutte queste persone.

Mi sembra, inoltre, che le spese siano ripetute: infatti ci sono molti consulenti: mi riferisco ad esempio ai consulenti per gli aspetti legali, tecnici ed artistici e mi chiedo cosa ci stanno a fare gli altri.

La spesa per le apparecchiature audiovisive e informatiche ammonta a 800 milioni e mi sembra eccessiva: forse sarebbe meglio noleggiarle. In ogni caso invito il Governo a verificare dove vadano a finire, a chi siano destinate queste apparecchiature, qualora siano acquistate.

In ogni caso mi sembra che complessivamente le spese non giustificate ammontino a più del 30 per cento per cui si potrebbe prevedere una riduzione ulteriore operata ragionevolmente e non sulla base di un compromesso.

Sono d'accordo con quanto affermato rispetto alla nomina del commissario. L'aspetto più urgente mi sembra sia quello di prenotare gli spazi necessari ma credo che il Governo possa farlo anche con i fondi del Ministero.

PRESIDENTE. Voglio svolgere due brevi osservazioni. Innanzitutto le relazioni tecniche servono anche quando sono elaborate in maniera teorica perchè così possono essere criticate. Per lunghi anni non si è discusso nel merito, noi abbiamo cominciato a farlo e ci auguriamo che, in un rapporto di separazione ma anche di collaborazione, l'amministrazione pubblica si adegui alle esigenze che esprimiamo.

Un'altra osservazione di carattere tecnico è relativa agli emolumenti. Non è espresso chiaramente se siano al lordo: non si evince nè dal testo del disegno di legge nè dalla relazione tecnica.

CIONI. Ho chiesto ai tecnici del Ministero se si trattava di cifre al lordo o al netto e la risposta è stata al lordo.

PRESIDENTE. Negli articoli 5 e 6 si precisa la natura non retributiva delle indennità corrisposte al personale del commissariato. Ciò potrebbe significare, per analogia, che si applicano le disposizioni per le indennità di servizio all'estero che, come noto, sono al netto. Sollevo dunque un interrogativo al proposito.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda le date la candidatura di Lisbona è stata definita nel 1992. Il Governo ha presentato il disegno di legge alla Camera dei deputati lo scorso mese di marzo e, nel successivo mese di maggio, ha nominato il commissario generale. La Corte dei conti ha dato l'autorizzazione al Governo per la nomina in quanto è di tutta evidenza che l'attività preparatoria riguardante la migliore partecipazione dell'Italia alla suddetta Esposizione impone l'avvio tempestivo di idonee misure di intervento che non potranno essere dichiarate illegittime perchè poste in essere in un'epoca antecedente all'entrata in vigore del disegno di legge.

Per citare alcuni dati e non per fare paragoni, le spese previste da altri paesi per questa Esposizione, solo per l'allestimento del padiglione, vanno dai 29 miliardi della Spagna ai 16 miliardi della Corea, ai 12 degli Stati Uniti, Olanda e Germania, ai 9 della Francia.

Per quanto riguarda il progetto, nella relazione che accompagna il provvedimento si afferma che: «Il presente disegno di legge detta le norme per l'organizzazione dell'Esposizione secondo la falsariga delle precedenti Esposizioni internazionali». È stato predisposto dunque sulla base delle esperienze precedenti. Nel momento in cui verrà approvato il disegno di legge si avvierà l'appalto per definire chi realizzerà il progetto.

Per quanto riguarda le spese concordo con il senatore Cioni. Secondo il sistema americano, quando si fa un preventivo, se viene superato in più o in meno la persona viene licenziata ed è più grave predisporre

un preventivo elevato anzichè troppo economico. Detto questo ribadisco che la relazione tecnica è stata «copiata» da quelle per le precedenti esperienze. In ogni caso, attraverso un ordine del giorno, tutto può essere rimesso in gioco e la relazione può essere modificata.

Dalla partecipazione dell'Italia ci si aspetta di più che non da quella di altri paesi: infatti l'afflusso di visitatori al nostro padiglione è sempre più elevato ed inoltre il nostro paese ha sempre avuto successo. Pertanto non sono d'accordo con il senatore Provera sul discorso dello *stand* dignitoso in quanto l'Italia deve predisporre un padiglione in grande stile: questo è quanto ci si aspetta.

Per quanto riguarda la riduzione delle spese, che condivido, potrebbe comunque essere compensata dai contributi degli *sponsors* legati all'industria italiana che si prevede avranno un certo riconoscimento.

Relativamente al catalogo sono possibili introiti derivanti dalla rivendita.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ciò che mi ha convinto di più è il ragionamento del senatore Cioni: il punto più rilevante è la necessità di cambiare complessivamente il modo di affrontare le esposizioni ed il modo in cui si predispongono le relazioni tecniche che, come sapete, sono il frutto di un complesso procedimento di incrocio di informazioni che circolano da un Ministero all'altro senza un filtro sufficientemente complessivo, competente e responsabile. Non ho la competenza per inseguire le valutazioni sulle specifiche voci di spesa, sulle quali so che avete condotto studi e ricerche, ma se ho capito bene la Commissione si propone due obiettivi. Il primo è di ridurre la spesa, il secondo di impegnare il Governo alla revisione più generale del modo di affrontare le esposizioni.

Il Governo valuterà e terrà conto naturalmente delle critiche sulla nomina anticipata del commissario. Il relatore ha fornito però una spiegazione: l'attenzione ai tempi; il Governo infatti ha presentato il disegno di legge alla Camera dei deputati lo scorso mese di marzo. Non ritenendo opportuno che sia prolungato ulteriormente l'esame del provvedimento, invito la Commissione a rinunciare ad approvare emendamenti.

PRESIDENTE. Le faccio presente che il disegno di legge è stato trasmesso al Senato la settimana scorsa.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se gli obiettivi della Commissione sono quelli che ho indicato, la strada più concreta che vi propongo per realizzarli è la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad una revisione della relazione tecnica, riducendo la spesa almeno del 30 per cento. Temete forse che il Governo non ne tenga conto? Ammetto che sia salutare che il Parlamento nutra diffidenza nei confronti del Governo, ma in questo caso specifico avete di fronte a voi un membro del Governo che proprio in questa Commissione, in altra occasione, ha dimostrato di rispondere al Parlamento sugli impegni assunti perchè lo sente un suo dovere. Se sceglierete la strada che vi ho proposto, posso garantire che il Governo nel mese di settem-

bre presenterà la relazione tecnica con una riduzione della spesa almeno del 30 per cento, tenendo conto delle indicazioni date, sulla base degli studi effettuati, dai senatori. Risolto il problema dei costi, per la realizzazione del secondo obiettivo vi invito ad impegnare il Governo con un ordine del giorno a presentare, subito dopo la finanziaria che il Senato avrà in prima lettura, un progetto di revisione della metodologia di partecipazione alle esposizioni internazionali, che è la vera questione. Il senatore Pianetta ha chiesto che sia illustrato il progetto per la partecipazione all'esposizione di Lisbona; accolgo la sua richiesta che, in occasione della presentazione del disegno di legge per la revisione della relazione tecnica, il commissario si presenti in Parlamento per riferire cosa intende fare.

Sono qui per rappresentare il Governo e ne sento la responsabilità. Credo sia stata positiva la discussione sulle esposizioni e sul modo in cui il Governo redige le relazioni tecniche; credo sia giusto che la Commissione impegni il Governo a presentare un progetto di revisione generale che, lo dico con franchezza, mi sembra risponda molto di più ai vostri obiettivi. Ho notizia che l'approvazione di emendamenti impedirebbe l'approvazione definitiva del disegno di legge entro la chiusura estiva dei lavori. Mi sembra che, oltre la modifica dell'articolo 11, abbiate posto problemi più generali; penso che conseguirete tutti i vostri obiettivi con un ordine del giorno.

TABLADINI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per far presente che l'Assemblea è convocata per le ore 16,30. Sono le 16,32, non vorrei che mancasse il numero legale per colpa di questa Commissione.

PRESIDENTE. Colgo questa nobilissima preoccupazione per anticipare che, se dovessimo interrompere la seduta, riconvocherò la Commissione al termine della seduta dell'Assemblea.

PORCARI. Per l'autorevolezza e la serietà del senatore Serri, la stima personale che ho per lui e la certezza che manterrà la sua parola sarei incline a modificare l'atteggiamento precedentemente espresso, a favore di una modifica dell'articolo 11, per un impegno veramente cogente da parte del Governo a ridurre la spesa almeno del 30 per cento, e se possibile di più. Ho usato il condizionale perchè naturalmente tengo all'unità dello schieramento di minoranza per cui, ove da parte dei miei colleghi del Polo per le libertà fosse espressa una posizione contraria, potrei al massimo astenermi, ma cercherei di non ostacolare e di non compromettere l'unità del Polo sull'argomento.

TABLADINI. Signor Presidente, insisto perchè la Commissione sia sconvocata altrimenti ne riferirò al Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Per il momento proseguiamo i nostri lavori. Invito il senatore Cioni a dare lettura dell'ordine del giorno.

TABLADINI. Signor Presidente, non capisco questo atteggiamento nei confronti di un membro della Commissione. Per i lavori della Commissione è stato fissato un orario e chiedo formalmente che la seduta sia sospesa perchè quell'orario è stato superato.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, la Commissione è convocata ad un'ora precisa per iniziare i suoi lavori ma non è previsto un orario di conclusione. La seduta è tolta a discrezione del Presidente.

TABLADINI. Il Regolamento del Senato prevede che le Commissioni siano sconvocate in concomitanza con i lavori dell'Assemblea, come in questo caso.

PRESIDENTE. Siamo in contatto con la segreteria dell'Assemblea e sappiamo che ancora non sono iniziate le votazioni.

TABLADINI. Presidente, chiedo che rimanga agli atti che non intende sconvocare la Commissione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto senatore Tabladini.

SIONI. Do lettura del testo dell'ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato, nell'approvare con modificazioni il disegno di legge n. 2654, invita il Governo a riconsiderare globalmente l'opportunità e le modalità della partecipazione italiana a esposizioni internazionali – come quella di Lisbona – che possono costituire un'utile occasione di promozione economica, culturale e scientifica solo se concepite in maniera totalmente diversa rispetto al passato».

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, non sono stato presente alla seduta di ieri e non ho quindi il merito di questo blocco del provvedimento scaturito per distrazione dal marsupio del Governo, una delle poche occasioni in cui il Parlamento in Commissione riesce a fermare un provvedimento malconcepito dal Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È almeno la seconda volta che succede.

VERTONE GRIMALDI. Mi sembra che questi siano ottimi segnali che danno dimostrazione di stabilità del Parlamento. Però, visto che c'è un problema di funzionamento del Parlamento, che ci sono delle ragioni e delle preoccupazioni che riguardano i ritardi, anche considerando l'eventuale ritorno del provvedimento alla Camera, credo non ci siano esigenze che impongono di riassorbire questo taglio del 30 per cento: perchè allora non consentire ad una Commissione del Parlamento di bloccare un provvedimento che automaticamente riproduce i guasti dell'amministrazione e di un modo di governare che tante conseguenze negative hanno determinato al paese? Io mi fido molto del sottosegreta-

rio Serri, del quale ho stima, ma in questo caso non c'entra nulla la stima, neanche quella nei confronti dello stesso Ministro, perchè è un problema di principio dato che per un provvedimento bloccato, per merito del senatore Tabladini – e glielo riconosco – è stata condotta una battaglia: non lasciamola disperdere in fumo per questioni di calendario o di secondo piano rispetto al problema avanzato.

TABLADINI. Signor Presidente, voglio intervenire sull'ordine dei lavori perchè, essendo già prevista una convocazione della Commissione per domani alle ore 15, non capisco il motivo per cui lei voglia insistere nel proseguire i lavori della Commissione nonostante sia contemporaneamente convocata l'Assemblea plenaria. Peraltro il Regolamento stabilisce che quando ci sono i lavori dell'Aula i lavori delle Commissioni devono essere interrotti. Chiedo anche ai colleghi Commissari, che fingono di non conoscere questa parte del Regolamento, quali sono le ragioni per cui il Presidente vuole arrivare a tutti i costi oggi al voto sugli emendamenti, visto che la Commissione è convocata anche per domani. Questo supera il dettato del Regolamento e, se lo si fa una volta, allora lo si può fare sempre!

PRESIDENTE. Qui stiamo facendo riferimento ad una prassi, e la prassi è che ci si mantiene in contatto con l'Aula e che, se in quella sede non vi sono votazioni, se possibile si portano avanti i lavori delle Commissioni fino a conclusione. Avevo già anticipato questa interpretazione e mi sembra di essere stato sufficientemente chiaro.

TABLADINI. Lei sta facendo un abuso!

PRESIDENTE. Se questo è il caso, risulterà a verbale, senatore Tabladini.

PIANETTA. Vorrei chiedere un chiarimento al senatore Cioni. Nell'ordine del giorno si dice che la 3^a Commissione «nell'approvare con modificazioni il disegno di legge...». Quali sono le modificazioni?

CIONI. Mi riferisco agli emendamenti presentati.

PIANETTA. Quindi in pratica approvando l'ordine del giorno di fatto ci impegniamo ad approvare degli emendamenti!

D'URSO, *relatore alla Commissione*. E a cambiare le virgole!

CIONI. No, non è così.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Allora siamo contrari a questo ordine del giorno.

CIONI. Il Sottosegretario ha posto una questione, sostanzialmente dicendo: «fidatevi di me».

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non riducetela a questo, perchè non ho questa funzione. Ho solo detto che il Governo ha dato una dimostrazione in altre occasioni...

CIONI. Ma a fronte di questo provvedimento, signor Sottosegretario, per quanto mi riguarda ho avuto un problema perchè da una parte dovevo votare contro e dall'altra proporre una modifica; infatti, se non ci fosse stato un precedente nel nostro paese, avrei votato contro un provvedimento che non ritengo sia ben fatto, e che peraltro mi sembra anche non rispettoso del Parlamento. Non è quindi questione che riguarda gli impegni che può prendere il senatore Serri, ma piuttosto un fatto politico importante, per cui mantengo l'emendamento da me presentato, con una precisazione. È vero che io sono il Capogruppo della Sinistra democratica in questa Commissione, ma è altrettanto vero che ritengo che su una questione di questo tipo, siccome ci possono essere posizioni diverse, nessuno possa sentirsi vincolato. Pertanto, mantengo il mio emendamento, ma non intendo vincolare nessuno alla sua approvazione: chi condivide le mie motivazioni lo vota, altrimenti no.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Se invece di «modificazioni» parlassimo di «rilievi critici»?

CIONI. Quella che ho esposto è la mia posizione.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Voglio dare atto al senatore Vertone Grimaldi di aver usato il termine giusto parlando di «blocco». Facendo così infatti si blocca il provvedimento.

CIONI. Perchè?

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Perchè alla Camera non si potrà approvare.

PRESIDENTE. Chi lo ha detto questo?

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho notizie in base alle quali alla Camera non sono in grado di approvare per tempo le modifiche.

PRESIDENTE. Per la correttezza dei nostri lavori dobbiamo prescindere da questo. Noi abbiamo il dato tecnico secondo il quale la Camera dei deputati rimarrà ancora aperta per due giorni a partire da domani.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È vero, il dato tecnico è questo, però ne voglio aggiungere un altro. Considerate che con i meccanismi attuali della spesa non è possibile cominciare a spendere perchè non esiste un capitolo nell'ambito del quale si possa appunto iniziare ad utilizzare le somme stanziare nel caso in cui non esista

una legge. Chiaramente diverso è il caso della FAO, per il quale esisteva un contributo particolare inserito nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Lo stesso vale per altri accordi, ma in questo caso ciò non è fattibile, e il Parlamento deve saperlo. Fino a quando non si disporrà di questo strumento, non sarà possibile sostenere alcuna spesa. Ho già esposto la mia proposta perchè ne sono convinto per ragioni politiche e quindi mi permetto di insistere sulla posizione del Governo.

PRESIDENTE. Riassumendo, mi sembra che la situazione sia chiara. Il senatore Cioni non intende ritirare il suo ordine del giorno, nè l'emendamento presentato.

BOCO. Vorrei esprimere la mia posizione, rivolgendomi ai Commissari e al Sottosegretario. Intendo rispondere al Sottosegretario con molta sincerità. Il Presidente ha ricordato i tempi della Camera, e voglio ricordare a tutti noi i doveri che abbiamo in Parlamento. Noi abbiamo davanti un provvedimento, nient'altro, e nei confronti di tale provvedimento possiamo comportarci in molti modi. Personalmente ho una richiesta da avanzare. Credo che l'ordine del giorno così come formulato dovrebbe essere preceduto dalla votazione sugli emendamenti, perchè in esso si dice «nell'approvare con modificazioni». Mi rivolgo allora al Presidente perchè credo che l'ordine del giorno, senza prima aver esaminato gli emendamenti, non si possa votare.

Per quanto riguarda gli emendamenti, mi rivolgo ai Commissari, perchè abbiamo una strada molto semplice da percorrere. O riteniamo doveroso intervenire sul provvedimento, con la responsabilità di modificare il testo che abbiamo davanti, in quanto non esiste oggi la possibilità di fissare con l'ordine del giorno una percentuale del 30 o del 40 per cento, oppure no. È vero che la Camera dei deputati avrebbe poi solo due giorni di tempo, ma non vorrei che questa preoccupazione fosse venuta solo ora al Governo e alla Camera, quando noi abbiamo avuto una settimana di tempo. Come firmatario di emendamenti non accetto queste limitazioni.

PRESIDENTE. Mi sembra che questa sia una pregiudiziale fondata e pertanto che sia opportuno procedere prima alla votazione degli emendamenti.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, perchè da un lato incombe l'Aula, dall'altro qualcuno di noi comunque ha degli impegni, però mi sembra che vi sia un'atmosfera tale da richiedere una maggiore serenità nel voto. Le vorrei chiedere quindi se fosse possibile rinviare a domani il prosieguo dei nostri lavori, magari anticipando l'orario di convocazione della Commissione.

PRESIDENTE. In tal modo priveremmo la Camera del tempo necessario per svolgere a sua volta il proprio compito.

Peraltro – lo dico anche per rispondere al senatore Tabladini – il Presidente del Senato (che è l'unico che può farlo, oltre ad un terzo dei

membri della Commissione) ha chiesto di sospendere la nostra seduta tra dieci minuti. Abbiamo pertanto dieci minuti di tempo a disposizione, dopo di che sospenderemo i nostri lavori per riconvocarci alla fine dei lavori dell'Aula, anche per salvaguardare l'esigenza avanzata dal senatore Porcari.

TABLADINI. Intende quindi dire che è sua intenzione modificare il calendario dei nostri lavori riconvocando la Commissione al termine dei lavori dell'Aula?

PRESIDENTE. Io ho il potere di riconvocare la Commissione.

TABLADINI. Di modificare il calendario?

PRESIDENTE. No, di prolungare la durata dei nostri lavori, sospendendo la seduta.

TABLADINI. Sono contrario a questa interpretazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

(Partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998)

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale che si svolgerà a Lisbona nel 1998 (Expò 1998).

È approvato.

Art. 2.

(Istituzione di un commissariato generale)

1. È istituito presso il Ministero degli affari esteri il commissariato generale del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998.

2. Il commissariato generale di cui al comma 1 cessa di essere operante entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione.

3. Al commissariato generale sono preposti un commissario generale ed un segretario generale.

TABLADINI. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale prima di passare alla votazione dell'articolo 2, come richiesto dal senatore Tabladini.

(Segue la verifica del numero legale).

Avverto che la Commissione è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2654

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Art. 3.

(Nomina del personale dirigente)

1. Il commissario generale di cui all'articolo 2 è nominato dal Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.

2. Il segretario generale di cui all'articolo 2 esercita le sue funzioni secondo le direttive del commissario generale, che sostituisce in caso di assenza o di impedimento; è nominato tra i funzionari della carriera diplomatica con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «del commercio con l'estero» inserire le seguenti: «ed è individuato fra il personale dirigente di detti ministeri».

3.1

RUSSO SPENA

RUSSO SPENA. Rinuncio all'illustrazione dell'emendamento 3.1 e preannuncio che rinuncerò anche all'illustrazione degli emendamenti 5.1, 6.1, 7.1, 7.2, 7.3 e 11.1 che ho presentato sui restanti articoli del disegno di legge.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per le ragioni già illustrate il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 3.1

e preannuncia parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli successivi. Mi permetto di osservare che l'approvazione dell'emendamento in questo momento potrebbe creare dei precedenti; io non ho la facoltà di aprire una discussione, mi limito a pronunciarmi negativamente.

CIONI. A nome del Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo dichiaro la mia contrarietà all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Art. 4.

(Funzioni del commissario generale)

1. Il commissario generale rappresenta il Governo italiano ai fini degli adempimenti previsti dalla convenzione sulle esposizioni internazionali firmata a Parigi il 22 novembre 1928, resa esecutiva ai sensi del regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1931, n. 893, modificata con protocollo firmato a Parigi il 10 maggio 1948, reso esecutivo ai sensi della legge 13 giugno 1952, n. 687, e con protocollo firmato a Parigi il 30 novembre 1972, reso esecutivo ai sensi della legge 3 giugno 1978, n. 314.

2. Il commissario generale, direttamente o a mezzo del segretario generale o del direttore amministrativo, gestisce i fondi assegnati al commissariato generale.

3. Il commissario generale ordina le spese da sostenere in Italia o all'estero per il funzionamento del commissariato generale, la formazione dei progetti costruttivi e di arredamento, l'appalto dei lavori e la loro esecuzione, il trasporto di persone e cose, oltre ogni altra spesa e retribuzione necessaria per la realizzazione della partecipazione italiana, nonchè le spese di rappresentanza e le spese relative alle manifestazioni collaterali a carattere scientifico, culturale e artistico direttamente collegate alle finalità dell'Esposizione.

4. Il commissario generale sceglie e designa il personale di cui all'articolo 6.

È approvato.

Art. 5.

(Stato giuridico e retribuzione del personale dirigente)

1. Il commissario generale, se dipendente da una Amministrazione statale, ed il segretario generale vengono collocati per tutta la durata

dell'incarico nella posizione di fuori ruolo in eccedenza alle quote stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, o da qualsiasi altra disposizione legislativa o regolamentare.

2. Il personale dirigente di cui al comma 1 ha diritto ad un'indennità a carico del commissariato generale, in aggiunta, se dipendente dall'Amministrazione statale in servizio o a riposo, a tutte le competenze ad esso spettanti normalmente nella sede di Roma. La predetta indennità, che non ha natura retributiva, è stabilita con decreto dei Ministri degli affari esteri e del tesoro, tenendo conto della delicatezza dell'incarico, dei relativi oneri e dell'intensità dell'impegno lavorativo nelle varie fasi e spetta per l'intero periodo di svolgimento delle funzioni, dalla data di conferimento dell'incarico.

3. Per i periodi di servizio prestati fuori sede è corrisposto, da parte del commissariato generale, il rimborso delle spese di viaggio, in conformità alle disposizioni vigenti.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: «se dipendente da una Amministrazione statale».

5.1

RUSSO SPENA

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

TABLADINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento 5.1 a firma del senatore Russo Spena che prevede al comma 1 di sopprimere le parole «se dipendente da un'amministrazione statale». Io non sono d'accordo sul fatto che un dipendente di un'amministrazione statale non debba, nella sua specifica qualità, come recita appunto l'articolo 5, essere collocato per tutta la durata dell'incarico nella posizione di fuori ruolo, in quanto bisogna valutare effettivamente i tempi in cui questa persona, questa alta carica dello Stato, viene posta fuori ruolo. Mi spiego meglio: se questa persona è costretta a prendere l'aeroplano per recarsi a Lisbona, è evidente che in questo momento può essere dichiarata fuori ruolo; ma nel momento in cui ritorna viene ancora dichiarata fuori ruolo o rientra in ruolo? Se ha delle competenze, vengono valutate in ragione della percentuale delle ore in cui questo signore si trova fuori ruolo o esclusivamente su un periodo in cui viene considerato fuori ruolo?

Sono queste le domande di fronte alle quali ci pone questo emendamento, il cui spirito ha una sua logica, anche se mi trova sostanzialmente contrario. In effetti, se si fa riferimento a tutti gli altri amministratori negli enti pubblici che vengono posti fuori ruolo in occasione di fiere o di altre attività, c'è da domandarsi come vengono valutati la sua posizione e il contingentamento dei tempi quando si trova appunto nella

condizione di fuori ruolo. Ora non pare, – perlomeno non mi risulta – vi sia un regolamento in proposito. Poichè la missione a Lisbona potrebbe durare oltre sette mesi, ci si domanda se questo amministratore viene posto fuori ruolo nell'ambito dei sette mesi o viene posto fuori ruolo esclusivamente per il tempo in cui permane a Lisbona, ed anche in questa occasione...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, siamo in fase di dichiarazione di voto.

TABLADINI. L'emendamento non mi convince, effettivamente non si riesce a capire. Questo emendamento è attorniato da *fumus*. Non si riesce a capire esattamente cosa voglia significare. Ripeto che la posizione di fuori ruolo deve essere valutata in una ragione temporale. Ora, si potrebbe fare l'esempio di persone poste fuori ruolo in tantissime occasioni; ci sono magistrati...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, sono passati cinque minuti.

TABLADINI. Mi voglio attenere al Regolamento, a cui dovrebbero far riferimento anche persone che purtroppo non lo fanno, però riconosco che sono abituato ad accettare questo fatto.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 29, comma 8, del Regolamento, essendo trascorsi i dieci minuti concessi dal Presidente del Senato, sospendo la seduta che riprenderà al termine dei lavori dell'Assemblea. Qualora la seduta dell'Assemblea sia interrotta per mancanza del numero legale, la Commissione riprenderà immediatamente i suoi lavori: il suo richiamo al Regolamento, senatore Tabladini, mi è stato utile!

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 18,10.

PRESIDENTE. Presento innanzitutto le mie scuse al senatore Tabladini per la frettolosa interruzione a cui sono stato costretto, applicando forse in maniera troppo drastica la richiesta del Presidente del Senato di sospendere la seduta per permettere ai senatori di partecipare al voto in Assemblea.

TABLADINI. Accetto le sue scuse ma poichè mi è stata precedentemente tolta la parola vorrei proseguire quanto stavo dicendo. Concludendo, la ringrazio di avermi dato il tempo di parlare.

RUSSO SPENA. Ritiro i miei emendamenti tranne l'11.1 che mi sembra quello più importante.

PROVERA. Ritengo che gli emendamenti presentati dal senatore Russo Spena siano validi per cui li faccio miei.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Russo Spena e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

PROVERA. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale prima di passare alla votazione dell'articolo 5, come richiesto dal senatore Provera.

(Segue la verifica del numero legale).

Avverto che la Commissione è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2654

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Art. 6.

(Utilizzazione di personale dell'Amministrazione dello Stato)

1. Il commissario generale è autorizzato ad utilizzare personale dell'Amministrazione dello Stato per un contingente che non superi le cinque unità, incluso il direttore amministrativo, che è scelto e designato dallo stesso commissario generale tra il personale della carriera dirigenziale o direttiva amministrativa del Ministero degli affari esteri ed è collocato fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico ai sensi del comma 2.

2. Il restante personale di cui al comma 1 può essere collocato fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico, in eccedenza alle quote stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, o da altre disposizioni legislative o regolamentari, ovvero può essere comandato presso il Ministero degli affari esteri.

3. Il personale di cui al comma 1 ha diritto ad un'indennità a carico del commissariato generale, in aggiunta a tutte le competenze ad esso spettanti normalmente nella sede di Roma. La predetta indennità, che non ha natura retributiva, è stabilita con decreto dei Ministri degli affari esteri e del tesoro, tenendo conto della delicatezza dell'incarico.

4. Per i periodi di servizio prestati fuori sede è corrisposto, da parte del commissariato generale, il rimborso delle spese di viaggio, in conformità alle disposizioni vigenti.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque unità» con le altre: «trenta unità».

6.1

RUSSO SPENA

PROVERA. Intervenendo per dichiarazione di voto ritengo che il problema sia quello della congruità delle spese per tutte quelle manifestazioni nazionali o internazionali a cui partecipa l'Italia. Come avevo affermato nel mio precedente intervento non è in discussione l'opportunità di essere presenti: è necessario anzi partecipare con dignità in relazione al ruolo che il nostro paese è tenuto a svolgere nel contesto internazionale.

La contrarietà del nostro Gruppo deriva dal fatto che dopo aver esaminato attentamente l'allegata lista della spesa abbiamo verificato una incongruità tra il risultato che si vuole ottenere e lo stanziamento previsto. Chiediamo pertanto che venga esaminato con più attenzione e con tempo adeguato il rapporto tra spesa e risultato. Ma chiediamo soprattutto, a partire da oggi, di modificare l'atteggiamento e il metodo del Governo nei confronti di tutte le manifestazioni alle quali l'Italia dovrà partecipare. È necessario infatti prevedere un esame serio e preventivo delle voci che concorrono alle spese generali per evitare di giungere in Commissione in questo modo scandaloso. Ciò vale per questo e per i provvedimenti che seguiranno ed è necessario per rendere giustizia attraverso la realizzazione di risultati a prezzi congrui, tenute presenti anche le difficoltà che sta attraversando il nostro paese: infatti vengono chiesti sacrifici continui ai cittadini soprattutto sotto il profilo della spesa sociale e della sanità. Pertanto non debbono verificarsi spese non giustificate per manifestazioni che, pur essendo importanti, non sono fondamentali come la tutela della salute e delle fasce deboli.

Per tutti questi motivi il nostro Gruppo conduce un'azione di opposizione al disegno di legge, che ha incontrato anche il favore di alcuni partiti della maggioranza e spero porti ad un risultato positivo almeno per quanto riguarda i provvedimenti che seguiranno. Per tali motivi chiedo che venga approvato l'emendamento che ho fatto mio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1 presentato dal senatore Russo Spena e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Art. 7.

(Altro personale)

1. Il commissario generale è autorizzato ad avvalersi, mediante la stipulazione di apposite convenzioni, sia in Italia che all'estero, di consulenti ed esperti per un contingente non superiore a dieci unità.

2. Il compenso per i consulenti e gli esperti è stabilito nelle convenzioni di cui al comma 1 in misura non superiore alle tariffe professionali vigenti. Agli stessi soggetti è inoltre corrisposto il rimborso delle spese di viaggio, in conformità alle disposizioni vigenti, oltre ad un'indennità giornaliera commisurata al trattamento di missione dei dipendenti statali di pari categoria.

3. Il commissario generale è altresì autorizzato ad assumere, sia in Italia che all'estero, con contratto di diritto privato a termine e che comunque non può superare il periodo stabilito dal comma 2 dell'articolo 2, altro personale che si renda necessario per l'espletamento del servizio entro un contingente che non superi le quarantaquattro unità.

4. Il personale di cui al comma 3 ha diritto ad un trattamento economico onnicomprensivo a carico del commissariato generale commisurato a quello stabilito dalle norme dello Stato ospitante vigenti nell'ambito dell'Esposizione, a seconda del tipo di prestazioni previsto dal contratto di assunzione. Tale personale, ove assunto in Italia, ha diritto al rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno per Lisbona, esclusa ogni indennità di missione.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1 ed il comma 2».

7.1

RUSSO SPENA

Sostituire il comma 3 con il seguente: «3. Il Commissario è altresì autorizzato ad assumere all'estero, con contratto di diritto privato a termine e che comunque non può non superare il periodo stabilito dal comma 2 dell'articolo 2, altro personale che si renda necessario per l'espletamento del servizio entro il numero massimo di 20 unità».

7.2

RUSSO SPENA

Al comma 4, sopprimere l'ultima frase.

7.3

RUSSO SPENA

Metto ai voti l'emendamento 7.1, ritirato dal senatore Russo Spena e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, ritirato dal senatore Russo Spina e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, ritirato dal senatore Russo Spina e fatto proprio dal senatore Provera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Art. 8.

(Somministrazione di fondi e rendiconti)

1. Il Ministero degli affari esteri provvede a somministrare, a titolo di anticipazione, al commissario generale i fondi stanziati nel proprio bilancio per la partecipazione all'Esposizione in rapporto agli impegni da soddisfare.

2. Il commissario generale è tenuto a presentare il preventivo annuale delle spese da effettuare, nonché, entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998, il rendiconto finale distinto a seconda che si tratti delle somme somministrategli dal Ministero degli affari esteri stesso, oppure di quelle che comunque gli dovessero pervenire da altri Ministeri, enti o privati.

3. Il commissario generale deve assicurare che i fondi provenienti da altri Ministeri, enti o privati, siano esclusivamente destinati a spese aventi diretta attinenza con gli impegni assunti con gli stessi Ministeri, enti o privati.

4. Dopo la loro approvazione i rendiconti sono rimessi alla Ragioneria centrale dello Stato presso il Ministero degli affari esteri, che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti.

5. Per la gestione dei fondi il commissariato generale è autorizzato a derogare alle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato in materia di contratti.

È approvato.

Art. 9.

(Spese per il personale)

1. Sulle autorizzazioni di spesa previste dalla presente legge gravano le spese di personale e di funzionamento del commissariato generale, compreso il trattamento economico del commissario generale.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 si applicano altresì a tutti coloro che siano assunti ed utilizzati dal commissario generale per inderogabili esigenze funzionali, fermi restando i contingenti numerici previsti.

È approvato.

Art. 10.

(Collegio dei revisori dei conti)

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, è nominato un collegio di cinque revisori dei conti, dei quali due designati dal Ministero del tesoro e gli altri designati, rispettivamente, dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministero del commercio con l'estero.

2. La presidenza del collegio spetta ad uno dei due revisori designati dal Ministero del tesoro.

È approvato.

Art. 11.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 4.200 milioni per l'anno 1997 ed a lire 7.800 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la cifra: «4.200 milioni» con la cifra «2.940 milioni» e la cifra: «7.800 milioni» con la cifra: «5.460 milioni».

11.1

RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire la cifra: «4.200 milioni» con la cifra «2.940 milioni» e la cifra: «7.800 milioni» con la cifra: «5.460 milioni».

11.2

CIONI, BOCO

Al comma 1, sostituire la cifra: «4.200 milioni» con la cifra «840 milioni» e la cifra: «7.800 milioni» con la cifra: «1.560 milioni».

11.3

TABLADINI, PROVERA

TABLADINI. Signor Presidente, per quanto dichiarato nel mio precedente intervento forse a qualcuno potranno apparire molto ridotte le cifre da me suggerite, cioè 840 milioni per quest'anno e 1.560 milioni per l'anno venturo, ma devo dire che effettivamente, a parte il fatto che i costi in Portogallo sono sensibilmente diversi rispetto a quelli italiani, tali cifre non sono previste «a casaccio». Sono del parere che con quasi due miliardi e mezzo si possa infatti tranquillamente allestire una mostra dignitosa e pertanto invito ad approvare questo emendamento. Infatti, oltre ad essere un segnale nei confronti di certe spese di tipo faraonico che abbiamo già potuto constatare, si tratta di cifre che comunque permettono di aprire uno *stand* che sia decoroso. Teniamo presente che i due miliardi e mezzo italiani corrispondono mediamente a circa quattro miliardi nel paese che ospiterà la mostra.

Ecco quindi motivato l'invito ad approvare l'emendamento, naturalmente con l'auspicio che riteniate che la cifra pari al 30 per cento riportata nell'altro emendamento sia ancora una cifra molto elevata, anche considerando il fatto che le cifre indicate, specialmente per gli operatori che si recheranno in Portogallo, sembrano essere al netto delle tasse; quindi i quattro milioni e mezzo di lire indicati per un autista saranno realmente incassati; per non parlare dei duecento milioni previsti per lo scenografo e così via. Vi invito quindi a considerare anche questo problema.

RUSSO SPENA. Do per illustrato l'emendamento 11.1.

CIONI. Per quanto mi riguarda, considero illustrato l'emendamento 11.2.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Il mio parere sugli emendamenti così come formulati è negativo, anche perchè non credo che, nonostante la riduzione del 30 per cento dei 4.200 milioni previsti, il Governo in una data così tarda possa spendere la cifra prevista. Concordo invece sul fatto che il Governo dovrebbe predisporre una riduzione del 30 per cento, ma non con l'indicazione di cifre così definite.

PROVERA. Sinceramente vorrei chiedere con cortesia al senatore D'Urso di farmi capire bene cosa intende dire.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. In realtà sono quasi più favorevole ad una parte dell'emendamento 11.3 che porta la spesa a 840 milioni perchè, andando tutto a finire a settembre, non vedo come il Governo possa spendere i 2.940 milioni previsti entro la fine di quest'anno. Spero che su questo il senatore Cioni sia d'accordo.

CIONI. Forse c'è un equivoco.

BOCO. Per favorire l'analisi del relatore, vorrei far notare che l'articolo 11 recita: «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 4.200 milioni per l'anno 1997...». Ebbene, con l'emendamento 11.2 proponiamo di sostituire le parole: «4.200 milioni» con le altre: «2.940 milioni». Successivamente l'articolo 11 recita: «...ed a lire 7.800 milioni per l'anno 1998». Con l'emendamento proponiamo di sostituire a questa cifra quella di 5.460 milioni. Si tratta quindi della sostituzione di queste due cifre con altre due cifre che corrispondono ad una riduzione del 30 per cento di quanto previsto per i due anni di spesa. Vorrei anche ricordare al relatore che è questo il modo pratico per trasformare una determinata cifra nella stessa cifra ridotta del 30 per cento perchè il problema, se vale per le cifre che diceva lei, senatore D'Urso, vale anche per i 4.200 milioni previsti dall'articolo 11.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Ho capito molto bene e ringrazio il collega Boco di questo chiarimento, ma quando il Governo ha presentato questo disegno di legge era l'8 marzo; se fosse stato approvato a marzo, il Governo avrebbe potuto spendere i 4.200 milioni, o i 2.940 milioni, con dei sistemi di gara e dando vita a degli appalti. Secondo me, invece, il Governo non riuscirà neanche a spendere la cifra più bassa, quella di 840 milioni proposta dai senatori Tabladini e Provera.

BOCO. E allora immaginiamo i 4.200 milioni!

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Questo emendamento è inesatto. Voi che volete far risparmiare lo Stato (il senatore Porcari prima parlava della vecchietta a cui far risparmiare le 30.000 lire) impegnate poi il Governo a spendere più di 1.000 miliardi al mese per questa mostra.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Voglio esprimere, riprendendo quanto il collega Serri ha già detto nella prima parte di questa discussione e spero di poterlo fare in modo chiaro, il parere del Governo.

Innanzitutto, quanto sta scritto nell'articolo 11 non è un obbligo alla spesa. La Commissione conosce bene la normativa di funzionamento del nostro bilancio e sa che questo è uno spostamento non di risorse aggiuntive ma di stanziamenti previsti nella tabella A del bilancio del Ministero degli esteri approvato un anno fa dal Parlamento: semplicemente vengono stornati dal fondo globale per i nuovi provvedimenti legislativi e assegnati come possibilità di essere impegnati, non certo come obbligo di spesa, con la consapevolezza che i fondi assegnati ad un capitolo ed eventualmente non impegnati a chiusura di esercizio vanno in economia, quindi entrano nel residuo attivo del nostro bilancio per il prossimo anno. Non si perdono, non scompaiono; è solo un'autorizzazione eventuale all'impegno, il che fa salve anche le osservazioni di chi diceva che se in questi pochi mesi si riuscirà qualunque sia la cifra scritta

a spendere meno, tutto questo non andrà contro il bilancio pubblico perchè rimane in economia, è un residuo attivo; non c'è nè obbligo nè sperpero.

Nel merito, signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è contrario all'approvazione di un emendamento al testo di legge che ci metterebbe nell'impossibilità di completare la seconda lettura nei tempi sufficienti per poter dare operatività alle strutture che dovranno garantire la presenza dell'Italia a Lisbona. La nostra opinione è che una modifica del disegno di legge oggi pregiudichi la possibilità di arrivare in tempo a questo importante appuntamento.

RUSSO SPENA. Ma no!

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È solo un'opinione, senatore Russo Spena, e credo sia assecondata dalla conoscenza dei tempi di queste procedure a livello internazionale. Una modifica del testo impedirebbe o comunque pregiudicherebbe tutti gli atti necessari alla nostra presenza a Lisbona, presenza che giudichiamo importante comunque ci si sia arrivati e con tutte le riserve che mi faccio carico in qualche modo non solo di ricevere ma anche di ripensare come Governo sui tempi e sulle modalità con cui si è condotto l'esame di questo disegno di legge.

Nel merito della proposta il Governo concorda e accetta le osservazioni che sono state fatte ieri e che tutti i colleghi hanno approfondito e si dichiara disponibile a ridurre del 30 per cento, quindi a rivedere la relazione tecnica, il piano finanziario e quant'altro, portando tutti gli elementi di merito e impegnandosi formalmente in sede pubblica di approvazione quando sarà o di rigetto di questo provvedimento in Aula a presentare ai primi di settembre una modifica dell'articolo 11 nel senso auspicato dalla Commissione. Voglio sottolineare questo impegno non ad una riduzione generica ma ben quantificata con l'obbligo a presentare immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge e di modifica.

Il Governo pertanto è contrario ad una modifica di questo disegno di legge, accoglie nella sostanza e si dichiara disponibile a farlo in tutte le forme necessarie il contenuto sostanziale di questa proposta modificativa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VERTONE GRIMALDI. Volevo ribadire la decisione di votare a favore dell'emendamento 11.1 per ragioni che riguardano proprio il segnale che il Parlamento deve mandare alla pratica burocratica che ormai automaticamente produce sperperi.

C'è una seconda ragione che ci sprona ad insistere nel voto a favore dell'emendamento ed è che la Camera ha tenuto questo provvedimento per quattro mesi senza accorgersi delle enormità che conteneva. È

quindi anche una censura molto espressiva al modo con cui la Commissione della Camera ha lavorato: malissimo! perchè non si è accorta che questo provvedimento conteneva nelle sue pieghe delle assurdità che sono state chiaramente dimostrate, tra ieri e oggi, prima dalle osservazioni del senatore Tabladini poi del senatore Cioni e da tutti gli altri colleghi intervenuti.

È ancora possibile far votare la modifica alla Camera ma è opportuno che l'altro ramo del Parlamento sappia che nei quattro mesi in cui ha tenuto fermo un provvedimento che era urgente non ha lavorato come era suo dovere.

PROVERA. Signor Presidente, in risposta alle osservazioni del Governo devo dire che non vorremmo che la necessità di essere presenti nei tempi e nei modi opportuni e l'importanza di manifestazioni di questo genere giustificassero o potessero giustificare questi che vengono considerati degli *escamotages*. Si mette davanti la ragione che comunque dobbiamo esserci e l'intendenza e seguirà: questo non è il modo di procedere.

Pensavamo che, dato il primo segnale riguardo all'organizzazione del vertice FAO, il Governo avesse recepito l'opportunità di intervenire come vorremmo che facesse d'ora in poi su tutti i provvedimenti di questo tipo. Invece sentiamo che, adducendo naturalmente la necessità, l'opportunità di esserci, si intende adeguare a posteriori tutto il resto. Questo mi convince poco, devo dire. Per questi motivi dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 11.3 e in subordine agli emendamenti 11.1 e 11.2.

PRESIDENTE. Vorrei precisare, per quanto riguarda i lavori della Commissione, che questo provvedimento ci è stato assegnato da pochissimi giorni, che malgrado questo abbiamo fatto uno sforzo di approfondimento notevolissimo, che questo Governo come altri che l'hanno preceduto ormai dovrebbero conoscere il modo di lavorare della Commissione affari esteri del Senato, che vi sono stati nel passato recente - ma anche non tanto recente - dei segnali da parte di questa Commissione che non intende piegarsi al semplice argomento dell'urgenza, perchè quando l'urgenza è determinata da coloro che la invocano il criterio non può essere dirimente. Questo vale perlomeno in parte per il Governo ma c'è anche un problema di rapporti con l'altro ramo del Parlamento che hanno una loro rilevanza.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dai senatori Tabladini e Provera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Russo Spina, identico all'emendamento 11.2, presentato dai senatori Cioni e Boco.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Art. 12.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Prima di procedere alla votazione finale passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Do lettura dell'ordine del giorno n. 1:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare con modificazioni il disegno di legge n. 2654,

invita il Governo a riconsiderare globalmente l'opportunità e le modalità della partecipazione italiana a esposizioni internazionali – come quella di Lisbona – che possono costituire un'utile occasione di promozione economica, culturale e scientifica solo se concepite in maniera totalmente diversa rispetto al passato».

0/2654/1/3^a

CIONI, LAURICELLA, BOCO, RUSSO SPENA

CIONI. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Cioni e da altri senatori.

È approvato.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 11.1, dichiaro precluso il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori D'Urso e Lauricella:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 2654, constatato che la relazione tecnica è stata predisposta riproducendo pedissequamente i preventivi di spesa per altre esposizioni internazionali, ritenuto che – nel caso dell'Esposizione di Lisbona del 1998 – le spese possono essere contenute in un ammontare decisamente inferiore rispetto ai 12 miliardi di lire preventivati,

impegna il Governo a presentare subito dopo la pausa estiva un disegno di legge volto a ridurre lo stanziamento complessivo del 30 per cento».

0/2654/2/3^a

D'URSO, LAURICELLA

Comunico che sono giunti i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a, 5^a, 7^a, 10^a e 11^a.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 18,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO

